



Inserimento dei fragili al lavoro E la cooperativa Il Ponte inventa il "tutor del tutor"



di Paola D'Amico

Magister del tutor. O tutor del tutor, se preferite. E' l'ultima invenzione realizzata dalla cooperativa sociale Il Ponte di Inverio (No) che da trentaquattro anni forma e inserisce nel mondo del lavoro persone con disabilità o fragili. Che non è sempre un cosa facile, come si sa. E l'invenzione sta appunto

in questo: dare un tutor esterno, una figura di aiuto, appunto al tutor aziendale che deve supportare i nuovi assunti (appartenenti a categorie fragili) mentre muovono i primi passi in azienda.

E il mercato a quello che può apparire un eccesso di zelo ha reagito con entusiasmo, come ci racconta Mauro Fanchini, 59 anni, direttore e presidente della Coop sociale: “Ci eravamo accorti che le aziende avevano qualche difficoltà ad accogliere i nostri ragazzi. Ma con l’inserimento del magister come guida e facilitatore i problemi sono svaniti”.

Il Ponte ha una storia consolidata. La fondarono un gruppo di amici tra cui il papà di Mauro Fanchini. “Io sono entrato nel gruppo nel 2010. Prima lavoravo nel marketing ma stanco e deciso a cambiare vita. Mio papà all’epoca aveva 84 anni ed era ancora interamente assorbito dalla cooperativa. Mi hanno chiesto di dare una mano, ho iniziato pensando a una fase transitoria e invece la Coop Il Ponte è diventata la mia vita. Eravamo in trenta e oggi siamo 126. Con due sedi in Piemonte e una in Lombardia”. La prima è nata nel capannone di una azienda che produceva ombrelli.

“Quando il titolare morì la moglie del decise di lasciarlo in comodato d’uso gratuito alla Cooperativa. Immaginava che ne avrebbero fatto un centro di aggregazione per ragazzi con disabilità. Mai avrebbe immaginato che i soci invece erano intenzionati a fare ombrelli e ad assemblare componenti per cento altri usi. Assumendo persone disabili”. Nel 2007 Il Ponte lavorava per 7-8 aziende del territorio che oggi sono diventate 65. “I ragazzi vengono formati da noi, imparano senza stress, senza l’ansia da produzione, acquisiscono competenze e sicurezza, poi sono inseriti nel mondo del lavoro esterno. Gli imprenditori vengono a vedere cosa facciamo. Il loro commento? Questa è gente che lavora”.

Ne sono già passati più di trecento di ragazzi da Il Ponte. “Da tre anni abbiamo introdotto una figura di marketing operativa che cerca posti di lavoro ad hoc per loro. E ora c’è anche un sito fareinclusione.it, una piattaforma che riunisce associazioni e enti per favorire l’inclusione sociale e la permanenza nel mondo del lavoro delle persone in difficoltà”.